ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 83

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
22-23 Luglio 1947

L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca, Nome, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 3600, semestre L. 1800, trimestre L. 900; Estero: anno L. 8430, semestre L. 4220, trimestre L. 950 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Facchinetti propone il rinvio della ratifica

Animata riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari dopo un colloquio di De Gasperi col Capo dello Stato Protesta dei piccoli proprietari per la patrimoniale

ROMA, martedì sera.

Alla vigilia del dibattito sulla ratifica del trattato di pace la situazione è piuttosto fluida. Si nota infatti una notevole tendenza fra alcuni esponenti politici per il rinvio della ratifica stessa.

La giornata ha avuto inizio con un colloquio tra il Capo dello Stato e l'on. De Gasperi svoltosi a palazzo Giustiniani dalle 9,30 alle 10,45. Argomento: la ratifica e la discussione del trattato di pace alla Costituente.

Poi il presidente del Consiglio si è recato a Montecitorio, ove ha avuto un animato incontro con gli onorevoli Nenni e Dugoni, ai quali si è aggiunto successivamente il repubblicano Pacciardi.

Allontanatisi i due rappresentanti del partito socialista italiano, Pacciardi è rimasto a discutere per dieci minuti col presidente del Consiglio. Poco discosto il presidente del gruppo parlamentare democristiano Gronchi, si intratteneva con l'on. Treves del p.s.l.i.

Infine De Gasperi si riunisce insieme con il ministro Sforza alla riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, la quale dovrà decidere la procedura da adottare per il dibattito sul trattato di pace.

In questa riunione si è manifestata in pieno la corrente che tende a rimandare il dibattito a settembre, come è stato proposto dall'on. Facchinetti.

Ad essa fanno capo quasi tutti i partiti di estrema e centro sinistra e destra, esclusa la D. C. che fino a questo momento è sempre decisa ad ottenere che la discussione sul trattato si inizi domani. Questo atteggiamento della D. C. è stato confermato dallo stesso Gronchi.

La corrente favorevole al rinvio capeggiata da Facchinetti, Nenni e altri basa la sua richiesta sui punti seguenti:

1) se la ratifica è veramente urgente e ci sono dei motivi per farla subito, il Governo deve dichiararlo e deve anche dire che se ci sono state insistenze per ottenerla da parte di talune potenze, e precisare se, a ratifica avvenuta, avrà speciali e complete garanzie per assicurare la nostra indipendenza;

2) se le predette condizioni non esistono non è necessario procedere subito alla convalida del trattato e il dibattito può benissimo essere rimandato.

Sostiene inoltre questa corrente che la formula suggerita da De Gasperi pecca di costituzionalità perchè la Costituente, essendo sovrana deve essa stessa approvare il trattato di pace e non delegare il Governo.

Mentre telefoniamo la seduta dei capi gruppo è in pieno svolgimento tra fautori e avversari del rinvio della discussione che dovrebbe incominciare domani a Montecitorio.

I democristiani sostengono il principio che su questo doloroso argomento il dissenso contingente dovrebbe tacere, per conformare una sostanziale unità di tutto il popolo italiano nei confronti dell'ingiusto trattato.

In altri termini il Governo non vuole avere l'aria di fare quel machiavellismo di cui l'on. De Gasperi fece una critica nel suo discorso di Trento e di cui ci incolpa il *Times* nel suo articolo di ieri.

Ma se la battaglia contro il Governo non avrà per terreno la politica estera, non mancano all'opposizione altri argomenti per motivare i loro intensificati attacchi.

Una delegazione della Confederterra, guidata dal comunista Bosi, si è recata dal ministro Pella a protestare, a nome dei piccoli proprietari, contro l'applicazione della patrimoniale affermando che manifestazioni di malcontento si verificano in tutta Italia.

Essa ha aggiunto che questo malcontento minaccia di assumere un'intensità assai viva, poichè in gran numero di provincie ai piccoli proprietari e contadini si aggiungono masse di artigiani, di piccoli commercianti e di piccoli proprietari di immobili, che protestano con veemenza contro «la politica fiscale del cancelliere».

Negli ambienti comunisti si arriva a dire che «oggi milioni di piccoli proprietari sanno chi difende sul serio i loro interessi».

Il ministro Pella ha assicurato che il Governo terrà conto delle richieste e i democristiani denunciano l'evidente speculazione politica dei comunisti, i quali furono i progettisti della patrimoniale e adesso tentano, con il loro ben noto sensibilismo, di rovesciare le posizioni».

Anche le note dichiarazioni del Guardasigilli, il quale disse che intendeva abolire tutta la legislazione speciale e straordinaria per condurre il Paese alla normalizzazione e pacificazione, sono oggetto di aspre critiche da parte dei comunisti. Un gruppo di deputati dell'estrema sinistra ha presentato una interrogazione urgente per sapere e in qual modo il Governo intende compiere la difesa dei nuovi ordinamenti dello Stato».

La prima moglie di guerra russa di un soldato americano è giunta all'aeroporto La Guardia di New York. Musa Tschrwomata, nata a Odessa 21 anni fa, lavorava prigioniera, in una officina tedesca quando fu liberata dagli alleati.

FROSINONE: la pistola era nella mano della morta?

Il Silori ripete: "L'albergatore ha detto proprio così...„

"Mai pensai - dichiara il teste - che il Filetici avesse affermato cose diverse da quelle narratemi la tragica mattina„

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, martedì sera.

L'udienza di stamane del processo Graziosi si è aperta fra la più viva e teso aspettativa del pubblico. Tutti si ripromettevano di veder comparire sulla pedana lo studente Luigi Silori e l'albergatore Filetici, i quali hanno da sottoporsi a un delicato confronto da cui dovrebbe emergere una circostanza fondamentale per il giudizio: quella, cioè, se la pistola Beretta, calibro 9, da un proiettile della quale la mattina del 24 ottobre 1945 la signora Maria Cappa restò fulminata, fu tolta dalla mano della morta dall'albergatore stesso, oppure fu rimossa dal guanciale su cui era abbandonata.

Ma l'assenza dei Silori dall'aula, allorchè l'ufficiale giudiziario ha fatto l'appello, ha rinviato a più tardi la parte sensazionale della giornata, che si è invece iniziata con la deposizione della signora Rosa Semprini, zia di Anna Maria Quadrini, la giovane pianista legata di amicizia ad Arnaldo Graziosi.

Pluttosto ansiosa, molto pallida, dall'aria preoccupata, affaticata e stanca, la signora Semprini ha detto di ricordare che tra l'estate e l'autunno del 1945 Anna Maria si trasferì dalla casa dello zio Milziade, di cui è abitualmente ospite, all'abitazione della tesia, perchè questa era rimasta sola a Roma.

«La ragazza, vivendo insieme a me — ha detto la signora Semprini — mi parlò del maestro Arnaldo Graziosi, ed ebbe ad accennarmi ad una certa continuità dei loro rapporti. Allorchè mi confessò che si vedevano assai spesso, mi venne in mente di intervenire per evitare che si prolungasse una faccenda poco conveniente per una signorina; un'amicizia con un uomo sposato. Telefonai allora al Graziosi, il quale venne a casa mia e molto gentilmente mi disse di non essersi mai reso conto del male che ci poteva essere in quanto accadeva tra lui e mia nipote. Se l'avessi giudicato opportuno, avrebbe d'ora innanzi evitato qualsiasi possibilità di incontrare l'Anna Maria perchè non voleva che io avessi preoccupazioni».

— E della telefonata, cosa sa? — chiede il presidente.

— Anna Maria mi disse che la mattina del fatto, dopo che la tragedia era avvenuta, il maestro Graziosi le aveva telefonato per avvertirla che probabilmente non sarebbe potuto essere presente all'audizione che ella doveva dare a Santa Cecilia per uno dei giorni prossimi, e anche per prepararla di volersi occupare di avvertire eventualmente la sua famiglia della tragedia e di far dire qualche messa in suffragio della morta.

— Ma lei, al primo interrogatorio, non parlò nè di ciò nè di incarico di avvertire la famiglia dato dal Graziosi nella telefonata.

— Beh, non lo ricordo — dice la teste.

— Come fece ad avere il numero del telefono del Graziosi? — insiste il presidente.

— Guardai nell'elenco, è chiaro.

— Qui però, nel suo primo interrogatorio, le è stato contestato questa possibilità, dato che nell'elenco telefonico non è compreso il numero di Graziosi.

A questo punto si accende una discussione alla quale la teste partecipa: ella dice che quel tale giudice che l'ebbe ad interrogare più volte farle dire quel che lei non pensava neanche di dire, e, particolarmente sul fatto del telefono,

Entra la Corte a Frosinone. Il presidente (a destra) sembra dire: «Con questo caldo insopportabile, le vere vittime siamo noi».

l'aveva già fatta arrabbiare perchè voleva dimostrare che sull'elenco telefonico non c'era quello famoso numero di Graziosi, che viceversa lei aveva benissimo trovato nell'elenco del 1941 che teneva a casa.

«Tanto è vero — afferma la teste — che io dissi al giudice: «Ma venga a mandi a casa mia e si accorgerà che io ho un elenco telefonico con sopra il numero del Graziosi».

Cambiando argomento, il presidente insiste per farsi spiegare dalla teste come trovasse il coraggio di entrare in quelle terribili circostanze nella camera della tragedia. Seppe solo più tardi la notizia della morte della signora Cappa dai Graziosi stessi. Ricorda di essersi trattenuto a Fiuggi fino alle 20, ma non ebbe modo di avere altre notizie.

— Non sentì mai parlare di quello che il Filetici aveva fatto?

— No, non sentii mai, nè mai pensai che il Filetici avesse detto cose differenti da quelle dette allora. Io ho appreso che il Filetici aveva dato un'altra versione solo sabato sera, quando, rientrato a Roma dopo la deposizione, lessi i giornali. Solo allora ho appreso di questa discordanza.

Il teste aggiunge che anche il suocero, che è venuto a Frosinone accompagnando in macchina, ebbe dal Filetici la stessa versione.

— Ma come spiega lei che neppure il Graziosi, nel suo lungo interrogatorio, non abbia mai a dichiarare tale fatto — chiede il presidente.

— Che cosa vuole che sappia! — risponde il teste.

L'udienza continua.

m. r.

TEATRO all'aperto

(tempo permettendo)

RIMINI, luglio.

Fra le miriadi di manifesti policromi che costellano i viali di Rimini-spiaggia (cinque cinema, un teatro, un circo, un *luna-park*, una sessantina di quanti *dancings* e stabilimenti balneari e persino di gala e specialità gastronomiche e chi più ne ha più ne metta) uno ha particolarmente colpito la mia incorreggibile mentalità di teatrante. E' quello della compagnia di prosa D'Origlia-Palmi che annuncia come primo spettacolo di un suo corso di recite all'aperto la rappresentazione della niccodemiana *Nemica* «in edizione integrale». Dico proprio così: in edizione integrale. Diamine, io ho, vorrei quasi dire, visto nascere *La Nemica*, che fu un glorioso cavallo di battaglia della mia povera mamma, e da quando la compagnia che a Tina di Lorenzo faceva capo la rappresentò per la prima volta a Napoli, in quel teatro Fiorentini, nel 1917 se non erro, ho assistito a centinaia di repliche del patetico dramma, ma ho sempre ignorato che se ne dovesse rappresentazioni non integrali, neanche si trattasse d'un'opera teatrale qua e là censurabile e che questa o quella scena fossero da sopprimere per ragioni di moralità o d'opportunità politica.

Polmoni di bronzo, voci tonanti

Ma tent'è, dall'esecuzione della *Nemica* si è ritenuto opportuno garantire l'integrità. Prendiamone atto e meglio per il testo di Niccodemi.

Però si delle recite all'aperto ne ho fatto poco. La moda di moda circa cinque lustri ne sono — ricordate? — Ettore Romagnoli, esumando per l'anfiteatro greco di Siracusa i capolavori Eschilei, Sofoclei ed Euripidei, con musiche di scena di Mulè e bozzetti e figurini di Cambellotti. Ne eran stentorei sostegni Annibale Ninchi, Gualtiero Tumiati e Achille Majeroni e soltanto Tidio e, forse Melpomene sanno se ci volevano polmoni di bronzo e corde vocali d'acciaio per dar voce bastante alla disperazione di Edipo e alle invettive di Agamennone. Ramurate che gli attori tornavano da quelle stagioni con una tintarella da far invidia al più sfegatato naturista, ma, con una sfacciataggine da far la fortuna di un plotone di saltimbanchi.

Eppure quelle rappresentazioni non mancarono d'una loro bellezza e gli antichi capolavori, nati per aver vita all'aria aperta e al sole, parevano trovare nuova forza spettacolare, duemila anni più tardi, tornando all'aria e al sole che li aveva visti sbocciare. Costochè la voga delle recite all'aperto prese d'un tratto piede. Non vi fu città o paese di villeggiatura che, nei mesi estivi, non abbiano uno spiazzo erboso, in località più o meno panoramico, a teatro all'aperto. E poichè il repertorio classico greco sembrava — non so con quanta ragione — un po' limitato, da Euripide a Sofocle si passò di colpo ad Alfieri, tanto per restare nell'ambito dei miti ellenici. Su tutta la riviera veraillana, su, su fino a Livorno, fu un'orgia di Oreati. D'altronde le tribolazioni del giovane Atride erano sempre state assai popolari in Toscana, fra i cui abitanti i nomi di Oreste, di Pilade, d'Elettra e persino d'Egisto si contavano a migliaia, straricchi forse della celebrità di Ernesto Rossi, livornese, e di Tommaso Salvini, toscano d'adozione, entrambi interpreti alfieriani insuperati.

Un Pilade in giacchetta

Assistei, per esempio, ad un Oreste recitato su di un campo allestito presso Forte de' Marmi. Niente Cambellotti e niente Mulè; una rappresentazione piuttosto alla buona, con una messa in scena piuttosto semplicista. Due colonne di cartapesta bianca, sormontate da un architrave di tela armata e chiusa da una tenda rossa a nera, erano incaricate di raffigurare l'esterno della reggia di Agamennone; non bisogna convenire che disimpegnavano onorevolmente l'incarico, sfruttando con insospettata genialità il contrasto fra il loro candore e il vivido verde dei pini e dei pioppi che li circondavano. E i morbidi colli apuani che all'orizzonte si tingevano d'indaco e viola costituivano un fondale che nemmeno la buon'anima di Roversalli. Vi dico che con me erano mia madre e mio padre — sempre pronto, lui, a non pigliar nulla sul serio — e, benchè ormai il teatro per loro non avesse più segreti, si sentivano entrambi curiosamente soggiogati da una suggestione inattesa e inesprimibile. Tutto il guaio fu che se Annibale Ninchi, tonante e prestante, era un Oreste di vigoroso stile, se Maria Laetitia Celli, statuaria e ispirata, era un'Elettra commovente, c'era Giulio Paoli che sosteneva il ruolo di Pilade. Chiunque abbia dimestichezza col nostro teatro non può aver dimenticato quell'eccellente attor comico che fu Giulio Paoli, forse l'ultimo dei nostri ameni caratteristi.

Eccellente attore, ripeto. Ma senza voler mancare di rispetto alla sua memoria, mentre Ninchi e la signora Celli avevano gusto, figura, voce e modo di porgere che avrebbero con molta probabilità, accontentato anche le non poche esigenze del fiero antigiano, il gesto, la figura, la voce e la dizione del buon Paoli avrebbero mandato la brodo di giuggiole Gherardi del Testa o, magari, papà Goldoni, e in realtà, per non dir altro, il pi-

SULLA COSTA ORIENTALE DI GIAVA

Dall'alba gli olandesi stanno sbarcando a Meneg

Avanzata delle forze governative verso la capitale dei repubblicani

Batavia, martedì sera.

Due giorni di operazioni in Indonesia non hanno ancora, naturalmente, dato un assetto definitivo alla situazione.

L'unica novità importante è che da stamane all'alba le forze governative hanno iniziato operazioni di sbarco a Meneg, a nord di Banjuwangi sulla costa orientale di Giava. E' questo il primo sbarco in grande stile che viene effettuato dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Il movimento avviene sotto una intensa protezione aerea ed è effettuato da numerosi battelli speciali.

Secondo altre informazioni le forze del Governo di Amsterdam sbarcate in mattinata hanno occupato Banjuwangi, sulla costa orientale di Giava. Anche Pasir Putih, sulla costa settentrionale, è stata occupata.

Secondo altre notizie provenienti dal Quartier generale del comandante Spoer, gli olandesi stanno puramente marciando verso la capitale delle forze repubblicane Jogjakarta, situata nella regione centrale dell'Isola.

Le notizie dal campo repubblicano sono meno numerose, anche perchè la stazione radio di Jogjakarta è stata ridotta ad un silenzio quasi assoluto per fortissimi disturbi alle trasmissioni verosimilmente provocati dagli olandesi.

La radio repubblicana ha accusato i caccia olandesi di aver mitragliato un treno passeggeri poco lungi da Srageu, sulla ferrovia che da Malang conduce a Jogjakarta.

Frattanto si apprende da Lake Success che all'O.N.U. si ritiene probabile un intervento a favore della Repubblica indonesiana, a patto che una nazione sovrana compia il primo passo. Si prevede che tale intervento verrà fatto dalla Russia o da qualche suo stato satellite.

A Londra si informa infine che il governo britannico non ha alcuna intenzione di inviare truppe nel settore britannico, ma si conferma l'offerta di mediazione da parte dei Governi inglese e statunitense.

Aumento dei tabacchi

Venti "Nazionali„ costeranno 110 lire e le "Serraglio„ 220 - Anche sigari e trinciati maggiorati in proporzione

Roma, martedì sera.

Dopo l'aumento delle tariffe ferroviarie e quello imminente delle tariffe postali, è stato predisposto in questi giorni un aumento di prezzo di tutti i tipi di tabacchi. La decisione definitiva in proposito verrà presa dal Consiglio dei Ministri in una delle prossime sedute.

L'aumento raggiungerà la misura del trenta per cento.

Venti sigarette "Nazionali" verranno a costare circa 110 lire; venti "Serraglio" 220 lire; sigari e trinciati aumenteranno in proporzione.

E' probabile che l'aumento vada in vigore dal 1° agosto, al più tardi, appena ultimata la prenotazione delle nuove tasche.

Il prezzo così raggiunto dalle sigarette "Nazionali", che rappresentano il tipo più popolare attualmente in vendita, risulterà di 11 volte maggiore di quello antiguerra.

Secondo quanto ha dichiarato l'ing. Stullone, ispettore generale dei Monopoli, è da escludere invece, in modo assoluto, che un aumento quantitativo della razione settimanale dei tabacchi venga per ora concessa, come anche è da escludere che il tesseramento possa venire abolito prima della primavera prossima.

La vendita delle sigarette, a quanto si è stato detto, ha fruttato allo Stato, nel mese di giugno, un introito di circa sette miliardi di lire in conseguenza di un consumo diffuso come mai prima d'ora.

Anche nel Madagascar si riaccende la rivolta

Parigi, martedì sera.

Al momento in cui la battaglia divampa in Indonesia e le sommosse mettono a fuoco e a sangue la Birmania, i ribelli del Madagascar intensificano i loro attacchi contro città e villaggi e strade ferrate della grande isola francese dell'Oceano Indiano. Il treno bisettimanale che collega Tamatave a Tananarive, capitale dell'isola, è stato attaccato a bombe e malgrado l'accanita difesa di un manipolo di soldati gli indigeni hanno ucciso una quarantina di europei. A Tananarive alcune centinaia di ribelli si sono insediati nei sobborghi della città. Altri ribelli hanno pure incendiato numerosi villaggi dei dintorni.

Eva Peron a Parigi

La C.G.T. non vuole ricevimenti ufficiali

Parigi, martedì sera.

La Confederation Generale du Travail e le organizzazioni sindacali comuniste, prese atto della intenzione del Primo Ministro Ramadier e del Presidente della Repubblica Auriol di ricevere l'ospite argentina, hanno oggi pubblicato un comunicato in cui si chiede che «il Governo si astenga dal ricevere la signora Peron che durante la visita in Spagna, dando prova di sentimenti fascisti, ha ricevuto ufficiali falangisti ed è stata decorata dal Caudillo con ordini fascisti, senza alcun rispetto per il popolo spagnolo che da undici anni attende di riconquistare la libertà».

Alle ore 3,30 di stanotte a Lu Monferrato

Sanguinoso scontro fra banditi e carabinieri

Due dei delinquenti uccisi, tre altri in fuga

Lu Monferrato, martedì sera.

Stanotte, verso le 3.30, sulla strada che da Lu Monferrato conduce a Conzano, si è verificato un conflitto fra cinque banditi e tre carabinieri della stazione di San Salvatore Monferrato. Da qualche tempo, nella zona, venivano effettuati ogni notte diversi furti e i carabinieri si erano appunto recati sul posto per procedere a indagini.

Mentre la pattuglia dei carabinieri percorreva tale strada, i banditi venivano sorpresi mentre uscivano da una cascina. Al malviventi veniva intimato l'alt, ma questi, anzichè fermarsi, facevano partire alcune raffiche di mitra. Si accendeva così una furiosa sparatoria, nel corso della quale due dei banditi rimanevano uccisi, mentre gli altri tre si davano a precipitosa fuga.

Sul posto si è subito recato il capitano dei carabinieri di Casale, Antonio Coppola, il quale ha assunto le indagini tendenti ad identificare i due banditi uccisi e gli altri tre datisi alla fuga, ma che si ritiene si siano nascosti nella zona. I carabinieri di San Salvatore hanno iniziato un rastrellamento.

Arresto di una banda che rubò 300 milioni

Roma, martedì sera.

Una importantissima operazione di polizia è stata condotta a termine in questi giorni. I capi di una banda di scassinatori che avevano compiuto numerosi colpi contro varie sedi dell'Istituto del Credito Italiano, sono stati arrestati e dopo lunghi interrogatori identificati. Essi hanno confessato di avere compiuto furti per oltre 300 milioni, ma si sono ostinatamente rifiutati di fornire i nomi dei loro complici.

Al momento dell'arresto sono stati trovati indosso ai due capi-banda numerosi assegni bancari del Credito Italiano e si è rinunciato a sapere che si accingevano a compiere una clamorosa truffa ai danni della Cassa di risparmio di Villafranca di Verona. Le indagini continuano e si prevedono imminenti altri arresti.

GIGANTESCO INCENDIO A ROMA

Completamente distrutto lo stabilimento Pirelli

Sono rimasti in piedi, dopo una notte di lavoro, i soli muri perimetrali - Un miliardo di danni - Cento famiglie sul lastrico

Roma, martedì sera.

Dalla Via Tuscolana, nei pressi di Cinecittà, davanti alla quale stazionano, come in una fiera di paese, bancarelle di dolciumi e carrettini di frutta, in fondo alla campagna giallastra già bruciata dal sole e contro i monti azzurrini, l'incendio si è annunciato con una nuvola di fumo grigio scuro con lingue rossastre, che saliva nel cielo calmo della sera con ample e fantastiche spire.

Lo stabilimento della Pirelli per la rigenerazione della gomma ha preso fuoco alle 18,30 di ieri sera. E' andato distrutto uno dei più efficienti complessi italiani del genere. Tra il fumo che si levava dal focolai dell'incendio, che i vigili del fuoco battevano col getto fruscante delle pompe, la gomma ardeva lentamente ma tenacemente nelle grosse piramidi quadrate che i pompieri, coadiuvati dagli operai, tentavano, con loro grave pericolo, di isolare.

L'opera di spegnimento fra le macchine e le piramidi di materiale rigenerato, è stata lunga e difficile. Per fortuna l'acqua non è mancata, poichè in perfetta efficienza erano l'elevatore e la grande vasca del serbatoio. I vigili del fuoco sono giunti dieci minuti dopo la telefonata di allarme.

«Un record di velocità, l'incendio e i pompieri» dice un operaio leggermente ustionato al viso e alle braccia, che ha per primo dato l'allarme; e prosegue: «Ero vicino alla porta, al mio posto, alla macchina che macina il polverino di gomma: un materiale infiammabilissimo che esce dalla macina nelle migliori condizioni per andare in fiamme. Tra me e l'altra fila delle macchine c'era una piramide di lastre già pronte. L'incendio è divampato vicino alla porta, nella macchina del polverino.

«Ho gridato «al fuoco!» e mi sono buttato subito sulla cassetta anti-incendi, dove è sempre pronta la manichetta di tela e il raccordo col serbatoio dell'acqua. Nel tempo in cui abbiamo svolto il tubo e innestato il «lancio», il fuoco, favorito da una corrente d'aria attraverso il portone di ingresso, ha attaccato la gomma, le macchine, il tetto, in una unica fiammata. Ci siamo tutti ritrovati all'aperto, qui sul piazzale dello stabilimento. Bloccati gli uffici dal fuoco, non abbiamo potuto usare il telefono; allora, con una macchina, siamo corsi al vicino stabilimento della «Vima» e abbiamo potuto chiamare i pompieri. Dieci minuti dopo essi erano qui, ma il fuoco aveva già fatto tutto il danno che c'era da fare».

Mentre l'operaio racconta, gli si radunano intorno lentamente e silenziosamente, gruppi di uomini: tutti hanno negli occhi uno stupore muto e tetro. Nessuno lo dice, ma tutti pensano che domani la sirena dello stabilimento non chiamerà al lavoro il primo turno degli operai. Cento famiglie di operai sono sul lastrico.

L'ing. Ragazzini, direttore dello stabilimento, e un dirigente della Pirelli, confermano la versione dell'operaio e dicono che i danni ammontano a circa un miliardo. Nello stabilimento sono andati distrutti tutte le macchine, gli impianti di trasformazione, le cabine elettriche, i motori, i tetti. Non sono rimaste che le mura perimetrali che, essendo malsicure, i pompieri stanno abbattendo.

Clayton a Roma

Ginevra, martedì sera.

Il Sottosegretario di Stato agli affari economici degli Stati Uniti, William Clayton, deve partire oggi in aereo diretto a Roma, per incontrarsi con i membri dell'ambasciata americana e i rappresentanti del Governo italiano.

UNA NOTA A BUCAREST

Londra protesta per l'arresto di Maniu

LONDRA, martedì sera.

In seguito all'arresto dei cinque capi dell'opposizione, tra cui il leader del Partito Contadino Maniu, il rappresentante politico britannico nella capitale romena ha consegnato al Governo di Bucarest una nuova nota di protesta.

La comunicazione inglese esprime profondo stupore per gli evidenti tentativi del Governo romeno «di denunciare in anticipo certi obblighi che gli derivano dall'entrata in vigore del trattato di pace» ed aggiunge che la Gran Bretagna «non può considerare fondata l'affermazione che il gran numero di persone recentemente arrestate dalle autorità romene è detenuto in condizioni inumane appartengano tutte ad organizzazioni fasciste e abbiano condotto propaganda ostile alle Nazioni Unite».

«Solo dimostrando la sua volontà di adempiere agli obblighi derivantegli dal trattato e di governare secondo i principi normalmente accettati dagli Stati civili — continua la nota — il Governo romeno può aspettarsi di stabilire con il Governo britannico quelle relazioni che porrebbero quest'ultimo in grado di appoggiare la richiesta della Romania di essere ammessa a far parte dell'O.N.U. e il suo desiderio di tornare nel consesso delle nazioni civili e amanti della pace».

Saragat partito in aereo per l'Italia

New York, martedì sera.

L'on. Giuseppe Saragat è partito questa mattina in volo per l'Italia. Egli giungerà a Roma nella giornata di domani, mercoledì.

Un ammasso di rottami

l'espresso Londra-Liverpool

Londra, martedì sera.

In seguito al deragliamento dell'espresso Londra - Liverpool, che, procedendo ad alta velocità, era giunto a 150 km. a nord della metropoli, si sono avuti 4 morti ed una trentina di feriti, tra i quali molti gravemente.

La maggior parte delle 15 vetture di cui constava il convoglio sono uscite dalle rotaie, riducendosi ad un ammasso di rottami.

Nove ragazze annegate ad Arcachon

Bordeaux, martedì sera.

Dodici giovani signorine, da 13 a 17 anni di età, provenienti da Rennes ed appartenenti ad un gruppo delle *Guides de France*, che ha istituito un campeggio al Petit Claouey, si erano recate a fare un bagno nel bacino di Arcachon durante la bassa marea. Sorprese dall'alta marea ed avventuratesi eccessivamente al largo, non riuscivano a raggiungere la sponda. Parecchie persone lanciatesi al loro salvataggio potevano, dopo numerosi sforzi, riportarle a terra. Nove di esse non hanno potuto essere rianimate, mentre le altre tre sono state ricoverate all'ospedale. I cadaveri delle vittime sono state deposte in una villa presso il luogo della sciagura.

gnor conte Alfieri. Ninchi e la Celli recitavano in clamide e tunica; Paoli recitava in giacchetta. Dalle bocche di Ninchi e della Celli gli endecasillabi uscivano in olmo e ontani; ma quando il caro Paoli diceva «Mura di reggia non... sommesso (aria!) pareva dicesse «E' vietato condurre cani sciolti». Un endecasillabo anche quello, d'accordo: ma d'un altro calibro. Per di più Giulio Paoli era miope con una su quante diottrie, mentre Pilade aveva il gran torto d'esser vissuto in un'epoca che gli occhiali non erano stati ancora inventati. Niente di male in un teatro qualsiasi; ma in un teatro all'aperto che si picca di asservire alla scenografia le bellezze naturali ci sono arbusti, buche, sassi e fossati che con la miopia vanno pochissimo d'accordo. E così avvenne che quando a un certo punto il fido Pilade si slanciò all'inseguimento dell'amico Oreste che fuggiva singhiozzando la reggia avita in pazza corsa per i campi, Paoli inciampò in un cumulo di terra smossa e con un vibrato «Porca miseria» sparì improvvisamente alla vista degli spettatori, proditoriamente inghiottito da una forra.

Il turrito maniero oadeggia

D'altronde mi è avvenute parecchie volte che le forze naturali fossero ostili agli spettacoli all'aperto, come se si adontassero di venir trattate alla stregua di scene e riflettori. A Livorno, verso quella stessa epoca, bastò che Giulio Donadio annunciasse una recita all'aperto nel campo sportivo di Sant'Iacopo in Acquaviva del beneficiato *Amore dei tre re* perchè si alzasse una libecciata da scuotere nelle loro calene persino i Quattro Mori. La rappresentazione, s'intende, venne rimandata all'indomani. Figurarsi, la furia del vento non aveva concesso di restar ritta nemmeno cinque minuti all'impalcatura che avrebbe dovuto sorreggere la facciata del turrito maniero regale. Ma l'indomani fu peggio: gli sprazzi delle andate arrivavano fin dentro il campo sportivo, nientemeno. E il terzo giorno quel libeccinaccio giunse persino a rovesciare una vettura tramviaria.

Donadio era molto in pensiero. Ma il quarto giorno Farfa parve placarsi. Tirava ancora un bel po' di vento, sì, ma si poteva tentare. Oh, come ondeggiava, quel pomeriggio, la facciata del turrito maniero ragnesco e come palpitava e come scricchiolava! Parola d'onore, più che un maniero pareva un brigantino con le vele spiegate e il vento in poppa. Le vesti delle attrici garrivano come bandiere. Gli attori si tenevano le parrucche con le mani e facevano indigestione dei peli delle barbe finte che il libeccio, a ogni battuta, cacciava loro in bocca a manate. Gli endecasillabi benelliani si sentivano a folate; ma tutti piangevano lo stesso, attori e spettatori, per il polverone che entrava negli occhi. Finalmente arrivò in scena Donadio a cavallo. Poteva essere un effetto, perchè era seguito da un drappello di armigeri anch'essi ippopotati e faceva un bel vedere. Ma proprio in quel momento un merlo prese il volo.

Donadio al galoppo

Non un merlo con becco e penne, un merlo delle torri del maniero. Staccato da una raffica, abbandonò la sua torre e si mise a turbinare nell'aria. Il cavallo di Donadio era lungi dall'essere un purosangue; posso sbagliarmi, ma ho l'impressione di aver veduto altre volte quell'onesto quadrupede attaccato ai carri funebri della Misericordia. Ma il merlo di una torre che si mette a turbinare nell'aria è cosa che può spaventare con ragione anche un cavallo avvezzo al trasporto mortuari. E difatti il cavallo s'impennò, poi scroppò, poi si impennò ancora e alla fine partì a gran galoppo, con Donadio che disperatamente si aggrappato disperatamente al collo dell'imbizzarrito destriero seminando nell'impennata corna elmo, scudo, schinieri, spadone e moccoli. Tanti, tanti moccoli.

Tutto, invece, prometteva bene la sera di settembre in cui Renzo Ricci e Memo Benassi avrebbero dovuto inaugurare il *Faust* di Goethe. Non stormiva una fronda dei cipressi e degli ippocastani che tanto pittorescamente incorniciano il grazioso fac-simile di teatro grecoromano sulla nitida altura sovrastante la ridente piana arborea; e faceva caldo, quasi troppo caldo. Sotto il parrucchone, il baritono e lo stinchetto del vecchio dottor Fausi. Ricci si scioglieva in sudore e attendeva impazientemente l'attimo in cui Benassi-Mefistofele gli avrebbe restituito una giovinezza che l'avrebbe, magari, portato alla dannazione, ma che comunque ce l'avrebbe portato senza parrucca, senza barba e senza zimarra. Senonchè, proprio quando Mefistofele avelè l'essere suo al detto vegliardo, si udì un sordo brontolio di tuono.

— La regia di Guido Salvini pensa a tutto — si disse qualche ottimista in platea.

Le all in poltiglia

Ma il dottor Faust fece appena in tempo a ringiovanire che si aprirono le cateratte del cielo e una pioggia fitta quanto improvvisa si rovesciò su attori e spettatori. Fu un fuggi fuggi sfrenato; agli spettatori sgomenti si mescolavano gli angeli del prologo, le cui ali di cartapesta eran ridotte una poltiglia grondante, e i lanzichenecchi del tera'atto, le cui larghe braghesse erano inzuppate come strofinacci di lavapiatti. Non so come nè perchè. Benassi che, secondo il solito, aveva litigato durante le prove con gli organizzatori, era rimasto solo sul palcoscenico e, forse immedesimato del proprio ruolo satanico, sghignazzava ferocemente, gridando rivolto al cielo diluviale:

— Forza! Giù! Ancora! Castigati! Castigati!

E intanto stava lì a prendersela fatta.

Ma mi accorgo di aver divagato. Volevo soltanto dire che stasera andrò al debutto della compagnia D'Origlia-Palmi nel teatro all'aperto, qui, di Rimini-Spiaggia, per vedere in che cosa consista questa famosa edizione «integrale» della *Nemica* di Niccodemi.

Oasis, ci andrò — almeno lo spero — domani sera, perchè oggi sta già piovendo.

Dino Falconi

CRONACA CITTADINA

NEI "KIBUTZ" DELLA PROVINCIA

Diecimila ebrei sciopero della fame

Dimostrazione di protesta al Consolato inglese

A Rivoli ed a Grugliasco, gli ebrei, ospiti dei campi di raccolta, hanno iniziato un vivace movimento di protesta.

L'agitazione è dovuta — come è naturale — ad un atto di forza dell'autorità britannica che ha attraccato, con cavi ed unità di marina, la nave da trasporto «Exodo 1947», che trasportava circa 4500 ebrei, i quali tentavano di sbarcare in Palestina, cercando di forzare il blocco inglese.

L'«S.O.S.» dei naufraghi si è propagato fulmineo fra tutti i correligionari sparsi nei campi di Europa e vi ha generato un'ondata profonda di sconforto prima, di opposizione poi. L'accordo fra gli internati è stato immediato: nei campi italiani, sciopero della fame, dalla mezzanotte di ieri alle 18 di stasera.

Stamane, a Rivoli ed a Grugliasco, come nei «kibutz» piemontesi — particolarmente ad Avigliana, a Potirno, al Michelino — pesava un'aria cupa di scontento: nessuno ha fatto colazione, nessuno è uscito per lavorare, quasi ad aumentare il senso di duro fatalismo che già dominava in attesa di quegli eventi che tanto tardano ad arrivare.

Grandi manifesti scritti in ebraico tappezzavano le camerate. Un gruppetto di profughi, a mano a mano che la traduceva, leggeva: «Nove anni di sofferenza non bastano? Cerchiamo se nel mondo c'è un po' di cuore!». «Vogliamo un po' di comprensione».

Vicino a questi, stanotte sono stati diffusi altri manifesti, sinistramente minacciosi: c'è un mitra, al centro ed una scritta, in ebraico ed in italiano: «Soltanto così». Poi una sigla: I. Z. L. (Irgum Zvai Leumi). E' palese l'avvertimento.

La solidarietà fra gli scioperanti è commovente: persino i 120 bimbi, a Rivoli, hanno rifiutato il cibo, come «i grandi». Anch'essi, come gli altri, ieri, silenziosi, sono partiti.

Alle 10,30 gli internati si sono riuniti in due grandi comizi di protesta e, mentre gli interventi avevano tutti il fatto all'occhiello, le bandiere — le caratteristiche bandiere biancocelesti, con la stella a sei punte — erano abbrunate.

Agenti della «Celere» e carabinieri erano intanto giunti sul posto, onde evitare ogni disordine, chiamati sopratutto dalla voce che aveva preannunciato per oggi una grande dimostrazione di protesta al Consolato inglese della città.

Probabilmente però la calma rimarrà il sopravvento: e solo una delegazione presenterà la nota di protesta a nome di oltre 20.000 correligionari, sparsi nella provincia di Torino, a Grugliasco, Rivoli, nei «kibutz» e nelle abitazioni private.

a. n.

In terrazzo i piani di legno consentono l'esatta inclinazione per la cura del sole.

IL CASO MUSSO

Autopsia e indagini confermerebbero il suicidio

Anche la seconda serie di indagini riaperte sulla misteriosa fine del Musso, il commerciante di Fogliazo affogato nel Po, sta per concludersi. Si non interverrà un clamoroso colpo di scena pure questa volta Questura, Commissariato e funzionari dell'Istituto di medicina legale saranno concordi nel ritenere che con molta probabilità il Musso si è suicidato.

E' stato ormai escluso, in seguito all'esame compiuto dai periti settori, che il poveretto fosse, nel momento della disgrazia, succube di narcotico, di veleno o anche solo di alcool. Fissato questo punto, e non incontrando sul suo corpo segni di violenza si da far ritenere lo svenimento procurato con percosse, rimane chiaro che il commerciante avrebbe urlato con tutte le sue forze, qualora estranei avessero tentato di buttarlo nel fiume. Nessuno, nemmeno gli uomini «stravolti», hanno udito grida in quella notte disperata.

Il particolare poi che il corpo del Musso, dopo il tonfo e neppure più tardi, non sarebbe tornato a galla, nonchè logicamente prevedono le leggi fisiche, viene a provare che l'uomo sia caduto in acqua ritto. L'altezza del ponte sul pelo dell'acqua supera i dodici metri. Un balzo simile ha influito al corpo che cadeva, tanta velocità che esso ha superato i tre metri di acqua, che possono trovarsi in quel punto nel fiume, ed è andato ad infiggersi nei sedimenti melmosi caratteristici del greto protetto dalla diga. Solo più tardi la violenza della corrente ha staccato il corpo dal fondo e l'ha sospinto verso la graticciata della diga Michelotti.

Anche questo fatto depone contro l'assassinio in quanto il corpo della sventurata commerciante gettato a braccia da terzi non sarebbe mai caduto di punta ma molto verosimilmente avrebbe battuto di schiena o di ventre. Il passante accorso al tonfo avrebbe quindi visto ancora riemergere il poveretto.

Le richieste del P. M. nel processo dello zucchero

Nel processo dei cinque che tentarono di appropriarsi a mano armata di un carico di zucchero, stamane il P. M. ha fatto le seguenti richieste: Sartori anni 10; Viale anni 9; Conte anni 4 e 6 mesi; Grassi anni 3; Marchisio anni 4; Ridolfi e Gabbi anni 4 e 6 mesi. Per il Scrinelli e il Doria anni 2 e 6 mesi con il condono.

Col cranio spaccato sul greto della Stura

Il cadavere rinvenuto privo della giubba e delle scarpe

Un impressionante delitto è stato scoperto, ieri, nei pressi di Ceres.

Tale Claudio Bertoldo, abitante dal luogo, mentre transitava, verso le 17,30 in riva alla Stura, sulla strada che porta a Mesio, frazione delle vicinanze, in prossimità dei cantieri Rossazza, notava il corpo di un uomo disteso per terra, attraverso il sentiero.

La sua sorpresa doveva mutarsi ben presto in raccapriccio. Lo sconosciuto era infatti cadavere, con la parte sinistra del cranio completamente fracassata; senza giubba, senza scarpe, senza alcun documento o qualsiasi altro oggetto che potesse servire alla immediata identificazione.

Dell'orribile fatto veniva immediatamente avvisata la tenenza dei carabinieri di Ciriè, che riusciva dopo rapidissime indagini, a scoprire chi fosse la povera vittima. E' stato infatti possibile accertare che si tratta del trentaseienne Giuseppe Geninatti, da Pessinetto.

L'opera della Benemerita continua senza sosta, per confermare i moventi del delitto — imputabile verosimilmente a rapina — e raggiungere al più presto il colpevole.

5000 stilografiche divorate dalle fiamme

Nella nostra ultima edizione di ieri si è data notizia dell'incendio scoppiato, verso mezzogiorno, in una fabbrica di penne stilografiche di Settimo. Si apprende che le fiamme furono provocate da un corto circuito dell'impianto elettrico, nel magazzino del laboratorio di proprietà del settantenne Felice Fassetta.

Il fuoco, trovando favorevole esca nel materiale infiammabile che vi era stato nella lavorazione, ha in breve divorato alcune pile di casse, pronte per la spedizione, contenenti oltre 5000 stilografiche, nonchè quantitativi di celluloide, cestini ecc., per il complessivo importo di circa 4 milioni.

Un distaccamento dei Vigili del Fuoco di Torino, recatosi sul posto, ha potuto circoscrivere l'incendio ed estinguerlo dopo un'ora.

BORSA

Mercato fermo e stabile. Il complesso dei comparti azionari è trattato in prevalenza con buona fermezza, mentre l'attenzione generale si rivolge quasi esclusivamente alle Fiat. Questo titolo sembra disporsi passato per qualche offerta preponderante, ma la domanda si rivela ben presto assai vasta sotto l'impulso di vigoroso denaro di piazza e di fuori piazza. Sempre le Fiat conducono la ripresa accompagnate al listino con netta pluvalenza sulle precedenti chiusure. Leggermente in ombra i chimici; trascurati gli elettrici e i tessili. Fermi i titoli di Stato. Il dopo borsa azionario resta sempre fermo e leggermente a ridosso delle chiusure. Diritti: Italgas 17 1/8; Ferroviarie Meridionali 300; Ilva 300; Terni 950; Westinghouse 1300.

Mercato delle valute: Sterlina oro 4350-4375; Marengo 3600; Sterlina unitaria 1075; dollaro carta 310-315; franco svizzero 172-174; franco francese 0,870-0,88.

Cambi ufficiali: Londra —; New York 308; Svizzera 192.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Alimit.	69,50	69,50	Cavi	2725	2650
Ansaldi	75 —	76 —	Ilva	790 —	800 —
» r. a.	75,50	75,50	Ilvet	655 —	640 —
Bastogi	64,75	67,25	Mont.	2800	2990
» r. a.	64,75	67,75	Finsic	1625	1780
Bombr.	87,50	88,75	Ilva	1540 —	1420 —
» r. a.	87,75	88,50	Ansald.	960 —	890 —
Bonifi.	87,50	87,75	Fiat	20.125	20.800
» r. a.	87,75	88,50	Gener.	2750	2695
Breda	77 —	77 —	Ichnus.	1400	1550
» r. a.	77 —	77,50	Ansc.	2500	2500
Brin 49	96,25	96,50	Rinm.	608 —	620 —
» 50-1	95 —	95,25	Mont. p.	3900	4275
» 52-3	95,10	95,10	Mont.	790 —	808 —
» 51	95,25	95,50	Luzzi	2100	2200
» 51 4	89,70	90 —	Linif.	975 —	1010
Buffoli	90 —	92,25	Lari-I.	4000	4050
Cant.	94,75	94,90	Largo	4650	4980
Carbo.	280 —	280 —	Farm.	3550	3800
Cart. I.	430 —	440 —	Terni	1600	1650
Cem.	474 —	474 —	M.A.I.	10.400	10.000
Cmm.	910 —	895 —	Stella	260 —	275,25
Cmm.	965 —	995 —	Saiar.	3500	3900
Cmm.	396 —	396 —	Mar. S.	720 —	780 —
Cmm.	300 —	300 —	Sade	1580	1510
Cmm.	300 —	300 —	Sarch.	135 —	135 —
Cmm.	472 —	472 —	Formi	615 —	634 —
Cmm.	425 —	425 —	Elett.	—	1650
Cmm.	493 —	493 —	West.	1900	1950
Cmm.	475 —	475 —	Parm.	923 —	990 —
Cmm.	485 —	485 —	Chiari	—	1100
Cmm.	695 —	695 —	Frigi	—	900 —
A. Cen.	21.000	21.100	Safib	3000	3190
Medit.	8300	8700	Lig. Se	—	1800
Merid.	6700	6400	Telef.	13.000	13.000
Mer. R.	310 —	330 —	Sirac.	7900	8000
Italgas	52 —	54,50	Cem.	7600	8190
Sip	1740	1760	Fiat.	1850	1930
Terni	653 —	650 —	Lanz.	5350	5350
P.U.E.	446 —	453 —	Amiat.	3600	4100
Unes.	500 —	550 —	Aug. P.	1800	1700
Sme	7700	7900	Pirelli	1150	1200
Sasa.	1250	1240	Gard. S.	5000	5800
Mont.	2052	2200	Sifte.	4200	4500
Fiat	2190	2400	Rhoss.	12.000	12.800
Linifi.	965 —	975 —	—	—	—

MILANO, 22. — Assicurazioni generali 20.500; Fiere Tessili Arbi; Stella Visconti 21.500; Finsider 1730; Montecatini 808; Ansaldo 930; Italia 398; Fiat 2300; Nebbiolo 700; Edison 1400; Sip 1700; Terni ord. Unes 1000; Bonomi Zucchero 3450; Ante 3140; Saffa 2100; Italgas 54,50; Rumianca 610; Burgo 4850; Pirelli Italiana 4400; Pirelli & C. 5000.

L'«uomo uccello» uscito dall'ospedale

Dimesso dall'ospedale, è venuto a trovarsi il giovane Emilio Brustengo, il famoso «uomo uccello», che, come si ricorderà, cercò di por termine alla sua penosa vita disperato per la sua deformità. Ricoverato d'urgenza, gli venne iniettata una forte dose di pilocarpina. Egli è nuovamente in stato di agitazione perchè — a suo dire — non riesce a trovare lavoro, spera tuttavia che qualche nostro lettore possa restituirgli la fiducia nell'avvenire procurandogli una qualsiasi occupazione.

Indennizza la moglie per riacquistare la libertà

In Commissariato una giovane donna invoca invano il ritorno del marito fedifrago

Dopo una lunga attesa e un'incertezza dolorosa, Marcella Taraffi, di 22 anni, ha ritrovato suo marito. Ma l'incontro le ha spezzato il cuore e l'ha gettata nella disperazione. Infatti l'uomo, che ella ama e a cui ha salvata la vita, convive con un'altra donna, dalla quale ha già un bimbo.

Non potendo far breccia nel cuore di lui con il ricordo d'una comune felicità non lontana e con l'offerta di un amore che avrebbe dimenticato ogni torto subito, la giovane sposa è andata al Commissariato San Donato, sperando che la legge potesse fare qualcosa. Le fu consigliato di tentare ancora la via della dolcezza. Ed essa ricorse dinuovo al marito scongiurandolo di tornare da lei, dal suo figlioletto legittimo, che l'attendeva a Campi Salentino.

Ma l'uomo — Franco Arzelli, nato a Torino 25 anni fa, abitante in via San Donato — è rimasto sordo. A tante proposte accorate e generose ha risposto freddamente di essere pronto a rimborsare alla moglie le spese che essa aveva sostenuto per lui durante il periodo in cui convissero assieme, di essere disposto inoltre a provvedere al mantenimento del figlio legittimo a patto che la donna lo autorizzasse, con una lettera scritta, a rimanere con la sua amante e con il bimbo che da costei aveva avuto.

Il terribile dramma è nato da un idillio. Franco Arzelli nell'ottobre del '43, mentre era militare a Campi Salentino, cadde gravemente ammalato. All'ospedale venne curato da una infermiera giovanissima e s'accorse ben presto che la fanciulla aveva per lui, erano qualcosa di più, di quanto prescriveva il regolamento. Sul suo comodino, per esempio, non mancavano mai i fiori. Quando guarì e stava per uscire dall'ospedale, chiese alla sua infermiera se accettava la sua compagnia. La ragazza accettò. Ma l'Arzelli, reso audace dall'amore che leggeva negli occhi dell'infermiera e dal vino e della riconquistata vigoria, le fece proposte poco corrette. Essa fuggì.

Il giorno dopo l'Arzelli si presentò a casa sua e, accolto con gioia dalla madre, la chiese in sposa. Si sposarono poco dopo e rimasero assieme, nella casa della donna, fino all'agosto '45. Lui freddo, disaffezionato; lei sempre docile, ubbidiente e dedita al lavoro e alla casa. Dopo la guerra il raggiunse la signora Arzelli, che si dimostrò affezionata alla nuora.

Trascorsa una settimana e poi l'uomo se ne partì da Campi Salentino. L'assenza si prolungò, ma la giovane moglie veniva rassicurata dalla suocera: «Sta tranquilla. Franco vuol preparare una nuova casa per tutti noi, a Torino». Quindi scomparve anche lei.

Marcella Taraffi rimase sola con il vecchio padre, impossibilitato a muoversi per l'avanzato stato di gravidanza. In settembre nacque il bimbo: Franco, anche lui, come il padre che non tornava.

Ma invano la donna ha ricordato tante cose al marito fedifrago. Egli non vuole più tornare, vuol rimanere con la sua ventottenne, quella a cui era già stato legato prima di andare soldato.

La Taraffi ha presentato denuncia per adulterio contro il marito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 27,8; minima 20,1; umidità media 45 per cento; temperatura ore 8 di stamane 21,2.

Dopo lunga e dolorosa malattia rendera la sua anima a Dio

Bardelli Gisella m. Barone

Ne danno il doloroso annuncio il marito Barone dott. Giuseppe, la madre Bardelli Antonietta, la sorella Lidia, cognati, nipoti e parenti tutti. (8247Y

I funerali si faranno a Giaveno il giorno 23 alle ore 17 e la salma verrà tumulata a Trana alle ore 18.

SPETTACOLI

CINEMA

La silenziosa minaccia, di Ch. Jaque.

L'amore di un boscaiolo per una giovane montanara, amore angustiato dalla povertà e minacciato dalle brame d'un campanaro sfregiato, che di un suo delitto cerca far complice il padre della ragazza, è lo spunto di questo film, ambientato in un villaggio di montagna, tra vasta distese di neve. Vuol essere un film d'ambiente, lento e circostante nei tempi, studiato in una luce fantastica, in un'aura di fiaba. Ma il troppo e continuo ricorso psicologico a specie di intellettualismo, e l'ingrato sale, solo senza che si sappia più efficacemente lasciarsi a scrutarlo; vietato le ansiosità con cui la impostata il racconto a un certo punto rasano a farsi beffe. Il regista valentino e brompto, la fotografia, quella inclinazione che ha suggerito al regista tutta la suggestività con cui si conclude il film che pure non la meritava. Dei cantori, il più rilevato è quello del campanaro, temuto da Lucien Cretet nei toni sensuali e lezioni che ci valevano. Meno efficaci appaiono Fernand Ledoux e Renée Faure, ed sono tuttavia parti più convenzionali. l. p.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI, 21: Velora Allegra

ARC EN CIEL, Telefono 682-322. Aperto fino alle ore 3 di notte. Strada Righino, 26.

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Ettore dott. Pullman p. dal Hôt. **MONTE ROSA**: Danze. Ristorante. Cavoretto, Capolinea Filobus. - Orchestra Jazz. Pista tutta coperta.

ALBERGO FIORITO, Cavoretto. Albergo Ristorante. Danze. Quartetto Tommasini Liotti.

GIARDINO DANZE MODA e Spettacolo. Attrazioni. Orchestre Gigetti-Allegritti ed i suoi solisti.

GRAN BAITA Fenoglio, Terranni Chalet Valentino 21-3 Danze ecc.

CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Canaro

EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765. 21 Orch. Zeme

PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Danze Ristorante Rolanda Rodal.

S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdemar. T. 882-134

ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Baiocco Canta A. Cortese

URANIA DANZE-(c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Riva.

ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.

LA CONCHIGLIA: ore 21 Orch. Moreno. Cant. L. Aurora e G. Boccaccia

CHALET (Valentino) 21 Orch. O. Rojetta

ASTRA DANZE v. B. Pio 6, 6/8 21

MOLTE DAPPUCCINI Danzi 21-24

MOLA DANZE (p. Pellerina) ore 21

TROCADERO (S. Donato 62) ore 21

SFERISTERIO

VIA NAPIONE, 34

TUTTE LE SERE ORE 21

GARE AL TAMBURELLO

Funziona il TOTALIZZATORE

CINEMATOGRAFI

AMBRUSO: «Inganno» Edward Norris, E. Armstrong. Ult. 22.50

ASTOR: «Romanzo del West» John Wayne, Ella Raines.

BORSARI: «Otto giorni di vita» G. Ferrat. Al Scott, P. Lukas. U. 22.15

VITTORIA: «Lo spettro del passato» L. Jouvet, L. Tuberine. Ult. 22

AUGUSTUS: «Pietrapiuma» G. Tracy, Jack Oakie, O. Commings. U. 22.50

DORIA: «Difendo mia figlia» Otto Kruger, Tina Thayer.

GIARDINO ESTIVO (corso Oporto 41): «Il conquistatore dell'India» Ronald Colman, Loretta Young. Apertura ore 21,30.

IDEAL sp. 14: «Occidente [o Hamme» in tecnicolor. O. De Havilland, George Brent. Ult. 22,15, il locale più fresco di Torino.

NAZIONALE: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur.

TORINO: «Stormy Weather» Lena Horne, Bill Robinson. Successo.

STATUTO: «Il ladro di Bagdad» Sabu, Conrad Veidt, June Duprez.

PRINCIPE: «L'uomo della jungla» R. Crabbe, S. Darcy. Locale fresco.

HOLLYWOOD «Corsa della morte» Alan Ladd, Gail Russel, B. Cabot.

ALFI: «Isola pecorili dimenticata.

ASTI: «La buona terra».

P. Nuova Terrore di Frankenstein

RADIUM: «Principe sassuro».

OLIMPIA: «Non dirmi addio» Fox

LUX: «La silenziosa minaccia» Fernand Ledoux, Renée Faure. Madeleine Rubineon.

IMPERIALE Sotto le due bandiere **FREJUS** 2 film: «I filibustieri» e «Inferno nel deserto».

COLOSSEO: «Padre Serafin».

PIEMONTE Ragazza di Montevergine

MODERNO: «Cavalcata d'amore».

Astra Bionda fragola Hayworth. In

ECCELSIOR: «Figlio della furia».

TITANIA: «I misteri di Bulsagna».

ODEON: «Amore proibito».

APOLLO Tutti baciarono la sposa

ECKRA: «Pericoloso amore».

LUCENTO: «Durante un ballo in maschera» e «Predoni Rio Ranchos»

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Nazionale, Olimpia, Titania, Astra, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, Frejus, Lingotto, Reclame.

SFERISTERIO

VIA NAPIONE, 34

TUTTE LE SERE ORE 21

GARE AL TAMBURELLO

Funziona il TOTALIZZATORE

CINE DORIA

OGGI

DIFENDO MIA FIGLIA

con OTTO KRUGER e TINA THAYER

Regia H. Lewis

L'ora di terrore nel regno dei gangsters

OGGI al VITTORIA

LO SPETTRO DEL PASSATO

Drammatico, emozionante, magnificamente diretto, questo film di *Christian Jaque*, eccellente nella forte personalità artistica di un insigne attore:

LOUIS JOUVET

il suo più vistoso risultato. Accanto al maestro segnaliamo la nuova affascinante attrice donna:

LUDMILLA TCHERINA

che il film «lancia» in un'interpretazione signorilissima e alta a mettere in risalto la stranezza e misteriosa bellezza. Altri interpreti: *Gaby Morlay, François Perrier* (Generalcine).

Cine TORINO

Grandioso successo di

STORMY WEATHER

La più smagliante Rivista della stagione.

Produzione *20th Century Fox*

Locale freschissimo.

Oggi all'HOLLYWOOD

L'ultimo successo Paramount

La corsa della morte

con ALAN LADD GAIL RUSSELL BRUCE CABOT

FILIPPO BURZIO
Direttore

ARC EN CIEL

«dancing»,
«a 5 minuti di auto da P. N. 2. Compitesa di 1° ordine
PIETRO PAVESIO - DORA DE ROSS - ALDO DONA
GRAN VARIETA'
GARY DORAIN SISTER
HAPPY - CHARLOTTE
NOTTURNO ARC EN CIEL
Il preferito.
Strada del Righino N. 26
Telefono 682-322.

GRANDE SUCCESSO AL Cine GIARDINO

del capolavoro della cinematografia americana:

IL CONQUISTATORE DELL'INDIA

con RONALD COLMAN e LORETTA YOUNG

Cine GIARDINO all'aperto
Corso Sporting, 4. Ore 21,50

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

CARROZZERIA Piatti costruisce e ripara autobus qualsiasi tipo. Telefonare 72-512. 02303

LAVORAZIONE rame. Peretto, Valeggio 24. 50883

NOTTAMI fornitura ferro battuti al miglior prezzo acquista Ferrero, Via Finanza 5 bis. Telefono 71-052

TONDINO nuovo disponiamo partite acquistate tondino recupero. Mosca, Giulio Cesare 131. Tel. 29-509

OGNI francobolli diversi Stati americani vendo. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino. 33073

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

AVETE abiti da rammendare? Cercate da riammagliare? Rivolgetevi a L'Arte del Rammendo, piazza Vittorio 13. 50880

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

PANIFICIO avviatissimo, modernamente attrezzato, centro Riviera, cedesi. Gilardi, corso Italia 111, Savona. 5301

PROFUMERIA discoteca cedesi occasione estrarlo centralissima. Telefonare 54-699. 50870

SALONE parrucchiere ad elementi centralissimo cedesi occasione. Telefonare 54-699, pomeriggio. 33750

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGI due-quattro camere portineria acqua 70.000, 100.000. Pumaire 3

AMBIENTAZIONI decorazioni distinte coloriture tappezzerie materiale extra operai specialisti. Romero. Telefono 770-291. 20051

COMPRO casetta tre-quattro camere con cortile, giardino vicinanze Torino comodità tramviaria. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino.

LIBERI alloggio vendo privato direttamente. Telefonare 54-761, ore 13-14 oppure 23-31. 15772

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AGENZIA commerciale ufficio disbrigo professionista rappresentanze Porta Nuova cedesi. Telef. 66-960.

DEROD affittasi terreno cintato oppure cortile chiuso casa sistemata adatto deposito rottami. Scriv. cassetta 2145, SPI, Torino.

AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ALLOGGIO signorile tre vani. Coperta cambio con stazione piede abbonamento centrale. Telef. 33-040

7 LOCALI e VILLINI L. 20 p. p.

IMPERIA affittasi appartamento ammobiliato stagione estiva. Scrivere Almerigo, Agenzia Giornale Imperia. 15777

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

VILLARETTO Val Chisone 1.000 m. albergo Viaggiatori, ottima cucina, mezzi riapoli. Servizio Pullman dir.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

SARTA accetterebbe lavoro da la bastarella. Medi genere bambini. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino.

13 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

ANZIANA pensionata, cerca camera e pensione stabile Torino, presso distinta famiglia. Scrivere SPI, cassetta 29 L. 30-0015. 15775

15 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

IMPIEGATA concetta pratichissima paghe operai stipendi contributi assistenziali fornita contabilità cassa impiegherebbesi presso ditta. massima serietà. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. 50858

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

SPRITE in polveri economicissime cercansi avunque rappresentanti. Assaggi inviatisi gratis 39, Torino. Telefono 54-778. 25870

GERBASI parrucchi introduce articoli profumeria novità capacità, buona provvigione. Stia, Rotonda 1.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

SIGNORA quarantenne, conoscerebbe scopo matrimoniale colto, distinto, civile. Unico. Ottima posizione. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

CEMENTO armato modernissimi mobilieletti legno, letti ferro, coperte cotone, materassi vari vendonsi occasione. De-Gobi, piazza Savoia 1. Telefono 44-956. 15654

LETTINI smaltati a tubo colonne zincherati vetrificati nuovi rivenditori. Telefonare 695-301.

MACCHINE maglieria 7-8 vendo. Casarci, Arsenale 36. Tel. 43-004.

POINTER femmina due anni unita prove, manto bianco pero verdesi migliore offerente. Telefonare 68-61.

STRADONE vendo grammofono nazionale Columbia, collezione dischi opera, contratto notorio. Mosquito sopcapa. Immediate. XX Settembre 81. 4717.

VENDO bella camera matrimoniale Luigi XVI, eleganza antica stile Settecento. Lanzo, Cantina Sole, Pinerolo. 29001

Le distrazioni 17

donate già assegnati in compenso anno cella in nella serenità della fine di giornata

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

VENDO mobilio comune cambio con lampi vario oggetti facile trasporto. Barbero, Susa. Telefono 10-25

VIGLINO autore vendo pianter officiente, Mussa-Bevilo, Carlo Felice 30, Torino. 20008

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AUGUSTA autoincrocio a nuovo il serio e rimo vendo privato. Garage, Pralormo 3. 50881

AUTOCARRO 50 autocarriera Fiat 626 Ford 25 quintali vendo. Telefonare 60-230. 33215

BUICK americana vettura lussuosissima radio tutti confort 5 posti vende privato. Garage, Pralormo 3.

MOTO Ariel 500 tricilindri. Telefonare ore ufficio 20-503. 32901

MOTO Sertum 500 ultimo modello elastica vendo nuova vendo. Telefonare 30-988, dopo ore 19. 50898

TOPOLINO arrivo americanissima motocicletta. Sertum Rolla elegantissimi vendonsi. Cambio. Massimo 31

TOPOLINO belissimo sportivo 850.000. Rolla Turgone quadrisedile 850.000. Topolino furgone 900.000. Lanzavecchia 14. 15591

VENDONSI moltissimi pezzetti 16 millimetri marca Alpina, continuo, cinema 73. 50900

VENDO cambio 500 con camion ribalta eventualmente lievi conguaglio. Telefonare 21-175. 50889

VESPA nuova vendo migliore offerente. Telefonare 21-880. 13750

Non permettete che la distruzione continui!
SALVATE I VOSTRI DENTI!
GENGIVINA
V